SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

MARIO BRUNELLO. Il nuovo direttore artistico presenta la rassegna che inizia domani

"Il mio Stresa Festival porta la musica tra la gente"

L'INTERVISTA

BEATRICE ARCHESSO
STRESA

Il primo Stresa Festival di Mario Brunello, nuovo direttore artistico dopo 20 anni di Gianandrea Noseda, inizia domani (in seguito alla parentesi jazz di luglio) con oltre 30 eventi. La firma di Brunello presenta un festival più «informale» dove il carattere internazionale e il livello degli artisti è mantenuto, ma il confronto diventa più intimo. Si apre un nuovo scenario «per fare «bella musica anche seduti su un prato».

Direttore, che emozione prova alla vigilia del 60° Stresa Festival?

«Il primo è sempre il primo. Ci sono tante aspettative del pubblico, e anche mie. Voglio vedere se funziona l'idea che ho della kermesse».

Qual è la rassegna che vuole e che si immagina?

«Il pubblico, complice la pandemia, è in trasformazione e il festival deve stare al passo coi tempi. Chi frequenta il Lago Maggiore non è più solo chi gode di bellezza di albe, tramonti, isole e grandi alberghi. Avanza il popolo dei bed &breakfast, che vive a contatto con la natura: voglio un festival che attragga anche questo tipo di pubblico».

GIAN MARIA MUSARRA

Il violoncellista Mario Brunello, 61 anni, è da quest'anno direttore artistico dello Stresa Festival

Si tratta quindi di rendere la rassegna più «informale»?

«Non solo. Parlo da artista (Brunello è violoncellista, ndr): arrivare due ore prima del concerto e ripartire al termine è frustrante e stancante. Perciò la prima cosa che ho fatto è stata chiedere agli artisti se avessero voluto fermarsi di più. Il Lago Maggiore offre tante alternative e ho domandato ai musicisti se avessero acconsentito a farsi "seguire" da 20, massimo 30 persone, senza obblighi se non essere spontanei. Camminare a Villa Taranto con chi ha suonato la sera prima rubando un sguardo o una parola è un valore aggiunto e un'esperienza che il pubblico di solito non vive. Voglio far nascere l'idea che a Stresa la musica si può incontrare per strada. Per il resto il festival ha un nome che richiama da solo».

Un aspetto di cui va fiero della prima parte che si è già svolta a luglio?

«L'esperienza con i ragazzi del liceo Gobetti di Omegna che hanno organizzato il concerto del 24 luglio. Abbiamo dato un budget e chiesto di scegliere chi preferivano, senza limiti: volevamo che sognassero e al tempo stesso si rendessero conto della difficoltà a predisporre un evento del genere. Hanno contattato il pianista Aleksandr Malofeev, redatto le note di sala e preparato il contratto. Quando l'artista era qui l'hanno portato alle prove e sono stati con lui fino alle 2 di notte a bere dopo il concerto. Vedere la sala piena di ragazzi è stata una soddisfazione».

Stresa Festival punta sui giovani: prima fra tutte Nil Venditti, ragazza di 25 anni che dirigerà domani li tedeschi della Stuttgarter Kammerorchester.

«Nil Venditti ha un'energia straordinaria e merita il palco più alto, quello dell'inaugurazione. L'ho destinato a lei come segnale: non bisogna dare ai giovani posti di seconda classe».

60

Le edizioni del Festival Fu Italo Trentinaglia a ideare nel 1961 le Settimane musicali

Venerdì 27 ci sarà un altro concerto-simbolo: lei in veste di violoncellista e a dirigere sarà Noseda, che le ha passato il testimone di direttore artistico. Cosa prova?

«Ci conosciamo da tanti anni e ha lasciato un'impronta importante: non poteva sparire dalla scena di Stresa. Sarà un concerto simbolico per un altro motivo: 60 anni fa l'avvio del festival fu con la stessa orchestra, quella della Scala di Milano, e la medesima sinfonia di Brahms».

Qual è l'aspetto che la rende più orgoglioso del «suo» festival 2.0?

«Tre cose: il palco acustico di Michele De Lucchi quest'anno usato poco, ma che dal prossimo sarà una "stanza" itinerante nei più bei posti di Stresa e dintorni diventando sala da concerto nella natura. Poi il concerto di sabato 28 a Verbania con i Solisti Aquilani e una band napoletana "di strada" che utilizza strumento riciclati: proporranno "Le quattro stagioni" di Vivaldi richiamando l'attenzione sulla terra che oggi brucia ed è inquinata rendendo la melodia settecentesca attuale. Infine l'attenzione ai musicisti amatoriali, appassionati che per ragioni varie nelle vita hanno fatto altro ma ai quali è dedicato uno spazio con Vision String Quartet sull'Isola Pescatori mercoledì 25. Sono esplosi di gioia quando è stata esposta loro la possibilità di esibirsi allo Stresa Festival».

Che dire delle conferenze?

«E' un termine che odio, come lezione-concerto. Diciamo incontri con musicologi che raccontano la musica in modo informale: ad esempio Giovanni Bietti lo farà venerdì 27 seduto per terra al giardino botanico Alpinia o Luca Mosca il 3 settembre propone una "telecronaca" della "Sagra della primavera" di Stravinskij minuto per minuto come faceva Pizzul per il calcio. Sono modi per vivere la musica e dissacrarla affinché arrivi a tutti, incluso a chi ha paura di non capirla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Barbale è un geometra di Novara con la passione per l'acrilico

Il pittore da 56 mila follower "Da Instagram alle gallerie"

IL PERSONAGGIO

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Ha iniziato a dipingere come hobby, più di dieci anni fa. Ma col passare del tempo, anche facendosi strada sui social - ha raggiunto quasi 56 mila follower su Instagram - è riuscito a far apprezzare la sua arte non solo in Italia ma anche all'estero, tanto da esporre o vendere a Parigi, Colonia, Pechino, Dubai, Stati Uniti, Canada, Turchia, Indonesia. Il novarese Giuseppe Barbale, diplomato geometra, nella vita lavora come capo cantiere. Come artista crea quadri in acrilico e lo strumento del mestiere è una normale spatola.

«Nasco totalmente da autodidatta, senza studi accademici alle spalle. Sentivo il bisogno di esprimermi, raccontare qualcosa. All'inizio era una sorta di appagamento personale: le mie prime opere le tenevo per me, in casa. Successivamente ne ho messa qualcuna online, sui siti di settore, e ho notato che piacevano non solo ad esperti ma anche alla gente comune». Il periodo della pandemia, quando tutti erano bloccati in casa, l'ascesa sui social ha aumentato la sua popolarità. Barbale è stato contattato da decine di gallerie e privati: «L'online mi ha permesso di recuperare quasi dieci anni». Continua: «Dipingo senza vincoli particolari. Non c'è mai la ricerca di una figura precisa. Sulla tela, spatola in mano, trasferisco energia. Nelle prime opere c'erano tinte più cupe, forse legate ad ansie o paure. Ora ci sono colori molto più vivi». Il salto di qualità è arrivato partecipando ad alcuni eventi. A Novara ha esposto alla Riseria, nel 2019 a Mantova. Ma non sono mancati contatti all'estero, al Carrousel du Louvre, alla Collettiva di Pechino, a Colonia, alla Yudian Gallery di Pechino. A dicembre, grazie al Rotary San Gaudenzio, esporrà al castello: «Finalmente si potrà tornare ad avere un contatto col pubblico, che nel periodo del Covid è mancato». Ogni opera di Barbale ha un nome. Alcune nascono in un quarto d'ora, tutte di getto, per altre occorre una giornata. C'è «Miami Beach», ricordo del viaggio di nozze, e poi «Tra le maschere», che richiama il Carnevale, e ancora «Ombre», «Clown», «La retta via». L'elenco è lunghissimo: Nel 2019, quando è partito il grosso della mia produzione, ho realizzato 107 opere, lo scorso anno sempre più di un centinaio, nel 2021 sono già più di 80».

Il pittore Giuseppe Barbale

Il sogno nel cassetto? «Realizzare una personale, magari a Milano. Sarebbe un'occasione importante per fare apprezzare la mia arte». M.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CHIESA DI SAN NICOLAO IL DUO MONTANARI-D'ANTONIO

Il tango di Astor Piazzolla al Sacro Monte di Orta

Sono il tango e il suo più celebre autore, Astor Piazzolla, i protagonisti del concerto in programma oggi alle 12, nella chiesa di San Nicolao, al Sacro Monte di Orta. Vanni Montanari al flauto e Donato D'Antonio alla chitarra interpreteranno il «Poema Valseado», «Histoires du tango» e «Revirado». Accanto ai brani di Piazzolla un'antologia di altri classici: «Impresiones de las puna» di Alberto Evaristo Ginastera, «Three Bagatelles from China West» di Chen Yi, «Encantamiento» di Carlos Gustavino e «Three Memories in Watercolor op.1» di Tan Dun.

«Musicisti eclettici e solidali - racconta Francesco Cuoghi, dell'associazione organizzatrice del concerto - Montanari e D'Antonio si sono formati artisticamente con grandi maestri internazionali e suonano stabilmente assieme dal 1996. Si sono esibiti nelle principali città italiane ed all'estero nell'ambito di importanti festival, rassegne ed eventi musicali. Nel corso di questi anni hanno dedicato il proprio percorso artistico a specifici repertori musicali come l'Ottocento "biedermeier"; la musica colta latino-americana; il repertorio del novecento e contemporaneo».

Vanni Montanari al flauto e Donato D'Antonio alla chitarra

Nel 2010 e nel 2014 hanno tenuto concerti e masterclass negli Usa presso la Columbus State University, l'Hunter College di New York e la Susquehanna University (Pennsilvanya). Coinvolti nelle «nuove musiche», partecipano attivamente a progetti artistici contemporanei e a collaborazioni con vari compositori. Per celebrare i loro venticinque anni di attività artistica in duo uscirà a fine estate un nuovo Cd per la Ema Vinci records che oggi viene presentato in anteprima.

Il concerto, organizzato in collaborazione con il Comune, Fondazione Banca Popolare di Novara e Confcommercio, è a ingresso gratuito. E' consigliata la prenotazione al numero 375 6173872. M.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOC0xOFQwOTo1MDoyMiMjI1ZFUg==